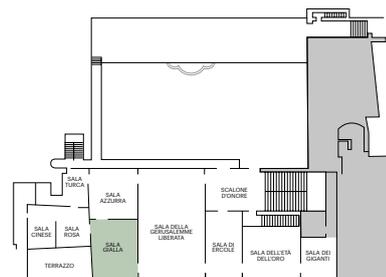


SALA GIALLA



Entrando nella Sala Gialla, si ha l'impressione di viaggiare nel tempo: decori, arredi, allestimento sopravvivono da quasi due secoli alle mode e agli anni, costituendo oggi una preziosa testimonianza di gusto. **Questa stanza, e tutti gli ambienti successivi, sono il risultato di un'importante campagna decorativa avviata in occasione del matrimonio tra Alessandro Moroni (1790-1869) e la nobile milanese Giulia Resta (1820-1888);** le nozze vengono celebrate il 6 maggio 1838, nella vicina chiesa di San Michele al Pozzo Bianco. Mentre negli ambienti di rappresentanza sopravvivono gli affreschi barocchi, più consistenti sono le trasformazioni che interessano l'ala occidentale del piano nobile. Qui gli spazi, più piccoli e utilizzati per scopi privati, vengono interamente riallestiti; lungo i fregi e sui soffitti compaiono decorazioni di tardo gusto neoclassico, in dialogo con le tappezzerie in seta.



LO SAPEVI CHE

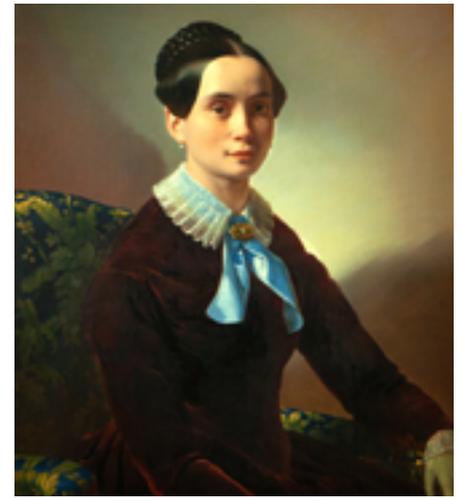
La quadreria di Palazzo Moroni ha subito numerose trasformazioni, anche in epoca recente. Fino agli anni Sessanta, alla collezione apparteneva un piccolo nucleo di dipinti ispirati ai *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, già proprietà di Giuseppe Resta (1808-1872), fratello di Giulia: *l'Innominato* di Francesco Hayez (1791-1882), la *Monaca di Monza* di Giuseppe Molteni (1800-1867), *Renzo e Lucia* di Giuseppe Bertini (1825-1898). L'ultimo dipinto compare in una fotografia del 1962 scattata proprio in questo ambiente: l'elegante donna in posa è Giovanna Bolognesi, all'epoca moglie di Antonio Moroni (1919-2009), ultimo abitante della dimora.



Bottega di Quirino Salvatoni,
Centauromachia (part.), 1835 ca.



Cesare Tallone, *Ritratto di Elisa Moroni Agliardi*, 1888



Giuseppe Sogni, *Ritratto di Giulia Moroni Resta*, 1837

Il soffitto della Sala Gialla, così definita per il raffinato tessuto che riveste muri e sedute, ha una decorazione vivacemente colorata. Tendaggi e festoni si alternano a medaglioni, finte sculture e personificazioni femminili delle arti, ma anche a satiri danzanti, che reggono cornici contenenti architetture e paesaggi. La decorazione a monocromo lungo il fregio raffigura un motivo iconografico antico: la *Battaglia dei Centauri*. Le pitture ottocentesche si devono alla **bottega di Quirino Salvatoni** (1787-1871) e dei figli Giovan Battista (1806-1864) ed Emilio Carlo

(1812-1874), originari di Gandino. Numerosi sono gli oggetti contenuti in questo ambiente: **dipinti, porcellane, sculture e orologi**. Al malinconico *Ritratto di Elisa Moroni Agliardi* (1888) di Cesare Tallone (1853-1919) è affrontata una coppia di dipinti del pittore Giuseppe Sogni (1795-1874), raffiguranti Giulia Resta e la madre Maria Olevano Confalonieri. Un *Paesaggio bavarese* (1852) di Julius Lange (1817-1878) occupa invece la parete destra. I quattro vasi orientali posizionati agli angoli sono opera della manifattura cinese di Canton (prima metà XIX secolo),

attiva nella produzione di oggetti destinati al mercato occidentale. È cinese anche il tappeto blu, realizzato intorno al 1900. Su una mensola, un orologio di porcellana della manifattura di Jacob Petit (1796-1865) reinterpreta i colori e le forme ornamentali del linguaggio rococò. La scultura in marmo raffigurante una *Bambina che legge* (1840), a lungo attribuita ad Antonio Canova (1810-1894), è ora giudicata opera dello scultore neoclassico Luigi Ferrari (1810-1894).



Manifattura di Canton (famiglia rosa),
Vaso, prima metà del XIX sec.



Jacob Petit / Manifattura di Sèvres,
Pendola in porcellana dipinta e fiori, epoca Luigi Filippo (1830-1848)



Luigi Ferrari ?, *Bambina che legge*, 1840